

L'eccellenza della Clinica oculistica di Bari

Una struttura all'avanguardia nel trattamento e nella gestione dei pazienti da sottoporre a terapia intravitreale

È molto difficile riuscire a realizzare un progetto di assistenza sanitaria che riesca a combinare le necessità dei pazienti, dei sanitari e degli amministrativi col fine di eseguire il trattamento specifico per una determinata patologia nei tempi più brevi possibili, nel rispetto di tutti gli standard di sicurezza e garantendo la maggiore qualità possibile del percorso terapeutico.

A Bari, nella Clinica Oculistica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico, diretta dal professore Giovanni Alessio, siamo riusciti a realizzare un progetto di gestione del paziente che deve sottoporsi ad iniezione intravitreale facendoci carico di tutte le sue esigenze mediche e burocratiche e riuscendo a risolvere la gran parte delle tappe limitanti e rallentanti nel processo.

Da metà novembre 2017 abbiamo inaugurato un ambiente specifico, una sorta di "Injection Service", in cui, su una sola superficie con più stanze comunicanti, il paziente che deve eseguire iniezioni intravitreali viene preso in carico dall'accettazione fino al trattamento intravitreale ed alla programmazione del follow-up. In questo modo garantiamo il regime di trattamento stabilito per ciascun paziente, rispettando preci-

samente i tempi di trattamento e di controllo diagnostico, elevando enormemente la qualità percepita dal paziente e aumentando il numero totale di prestazioni eseguite.



Centro di Terapie Intravitreali. A. ingresso; B. accettazione; C. arc sterile

Gestione e risoluzione delle tappe limitanti nel trattamento dei pazienti da sottoporre a terapia intravitreale

Ambiente chirurgico

La prima tappa limitante da superare è stata

decongestionare la sala operatoria: riuscire a eseguire le numerose intravitreali in un ambiente chirurgico diverso dalla sala operatoria ma con le stesse garanzie di sterilità. In tale modo si sarebbe riuscito ad avere uno spazio chirurgico dedicato, si sarebbe lasciato spazio in sala operatoria a trattamenti più complessi e messo meno a rischio la sterilità ambientale "stressata" dai numerosi ingressi di pazienti esterni.

Per fare ciò è stata acquistata con fondi europei una struttura mobile chiamata Arc Sterile (distributore italiano Ellertrade srl): una struttura mobile con paratie laterali scorrevoli caratterizzata da una coppia di flussi laminari orizzontali indipendenti d'aria ultrafiltrata che garantiscono un elevato livello di sterilità certificato ISO 5 nel sito chirurgico, permettendo quindi di operare in totale sicurezza.



Allocazione definitiva e funzionante dell'Arc Sterile nell'ambiente ristrutturato e autorizzato

Il costo contenuto, la mobilità e l'estrema maneggevolezza dell'Arc Sterile hanno permesso di allocarlo in un ambiente appositamente ristrutturato all'interno della Clinica Oculistica stessa, in cui i percorsi pulito-sporco sono completamente separati; abbiamo potuto programmare i trattamenti ogni giorno della settimana, garantendo così orari di appuntamento precisi e riducendo di più del 90% rispetto alla precedente gestione il tempo di permanenza

del singolo paziente all'interno della clinica. Tutto ciò, ha permesso di aumentare il numero dei trattamenti, migliorandone il timing e permettendo una completa aderenza ai regimi di trattamento.

All'interno dell'ambiente dedicato al percorso del paziente da sottoporre a trattamento intravitreale abbiamo anche allestito una stanza con frigorifero che ci permette la conservazione dei farmaci da utilizzare, in modo tale da non avere il rischio di ritardi nel trasporto dalla farmacia alla nostra struttura.

Percorso del paziente

Tutti i pazienti ci hanno sempre rimproverato la caoticità del percorso che fisicamente dovevano percorrere prima di eseguire il trattamento intravitreale.

Ora, finalmente, grazie alla realizzazione dell'ambiente dedicato al percorso del paziente da sottoporre a terapia intravitreale, mediante la creazione di un vero e proprio "Injection Service" la situazione è straordinariamente migliorata.

Avendo spalmato le prenotazioni sulle mattine (8.30-14) di cinque giorni (dal lunedì al venerdì), abbiamo potuto fissare un orario specifico per ciascun paziente prenotato giungendo ad eseguire in media 35 intravitreali al giorno. Ciò ha garantito un incremento notevole della qualità percepita del trattamento: scarso affollamento in sala di attesa, fluidità nella successione di trattamento dei pazienti consecutivi.

Il paziente quando giunge in clinica ha già un numero di coda assegnatogli in base all'orario dell'appuntamento, assolve la registrazione del pagamento ticket (il pagamento può essere eseguito anche mediante un Totem con POS presente in clinica) o l'attestazione dell'esenzione e si accomoda nella sala di attesa del servizio di Terapia Intravitreale. Qui, una volta chiamato mediante numero, accede alla prima stanza di accettazione dell'ambiente



Ricostruzione dell'attuale percorso dedicato del Centro di terapia intravitale

dedicato dove un medico lo accoglie e controlla che tutti i suoi appuntamenti rispecchino il regime di trattamento. Ciascun paziente ha una sua scheda elettronica precompilata e che è aggiornata a ogni appuntamento e in cui sono riportati i dati salienti oculistici e le date di tutti i passati e futuri appuntamenti con indicazione di quanto eseguito. Qui vengono controllate le date dei successivi trattamenti intravitreali/laser/chirurgia e dell'OCT/FAG/OCTA di controllo. Qualora non fossero prenotati alcuni dei trattamenti e/o esami diagnostici, lì stesso si provvede all'emissione di ricetta medica dematerializzata ed alla prenotazione su agenda ufficiale dell'ospedale, avendo avuto l'autorizzazione dell'amministrazione del Policlinico alla funzione di Centro di Prenotazione (CUP) decentrato (benchCUP).

Da qui il paziente viene preso in carico da un'ortottista che provvede in due ambienti attigui, separati e comunicanti, sempre, per ogni appuntamento, alla misurazione bilaterale dell'acuità visiva, tonometria a soffio, OCT spectral domain e poi instilla anestetico locale e iodopovidone e lo consegna ad un operatore sociosanitario (OSS) che lo veste con materiale monouso: camice, mascherina, copricapo e copriscarpe.

Così vestito il paziente accede nella stanza dove è allocato l'arc sterile: qui un infermiere lo accoglie, lo fa accomodare su una poltrona

letto regolabile, gli instilla nuovamente anestetico e iodopovidone lo pone sotto lo spazio sterile dell'arco sterile dove il medico esegue l'iniezione, coadiuvato da un secondo infermiere professionale che lo aiuta nell'apertura del materiale monouso necessario e del farmaco da iniettare. Eseguita l'iniezione, il paziente viene medicato, bendato, accompagnato fuori dalla stanza dell'arco sterile lungo la via dello sporco, ed accede alla attigua stanza della dimissione dove l'OSS lo spoglia degli indumenti monouso e un ortottista gli consegna i fogli di dimissione contenenti l'eventuale terapia e tutti i successivi appuntamenti già ufficialmente prenotati.

Tutto il personale coinvolto nell'esecuzione del trattamento nella stanza dell'arc sterile, accede alla stanza di iniezione attraverso un vano dove, vestito con tenuta operatoria pulita, indossa copriscarpe, mascherina e copricapo, si lava le mani sterilmente e si veste con camice monouso sterile e guanti sterili, esattamente come se stesse in una sala operatoria tradizionale.

La velocità e la fluidità del percorso sono state possibili anche grazie al lavoro costante e decisivo del personale della Farmacia del Policlinico, pronto a dispensare i farmaci secondo normativi AIFA e monitorare le giacenze.

Claudio Furino

La Soi premia l'ortottica

Quest'anno il riconoscimento è andato a Nicoletta Capaldo

L'Ortottica è uno di quei rami dell'oculistica che molti di noi vedono con una certa diffidenza. Bambini spesso irrequieti, genitori ansiosi, poca collaborazione, urla e pianti in sala visita, gocce di cicloplegici instillate a forza... e quando stai per mollare tutto, ecco che compare Nicoletta.

Penso sia veramente straordinario poter contare su una persona della quale hai una fiducia immensa.

Sono ormai passati tanti anni da quando lavoriamo insieme, ma ancora oggi mi trovo a pensare come sia importante sapere perfettamente che quando mi arriva il bambino in sala visita non debba preoccuparmi di controllare la refrazione, la motilità, l'indicazione terapeutica e riabilitativa.

Ma Nicoletta non è solo questo. Collaborando prima con Carlo Villani e poi con Monica Varano, ha dato il via per prima, fin dagli anni 90, all'evoluzione della figura dell'ortottista, non confinandola più nella sola strabologia,



ma ampliandola nella semeiotica e nella diagnostica, in particolar modo negli esami del segmento posteriore.

Ed è proprio per questo che oggi tendiamo ad usare la definizione di assistente in oftalmologia, intendendo una stretta collaborazione tra due figure professionali oggi più che mai unite nella gestione del pa-

ziente oculistico.

Ma Nicoletta non è solo questo. È una persona con la quale è stimolante condividere il tempo libero, trascorrere serate conviviali, discutere e confrontarsi sui più svariati argomenti. Ed anche se spesso ci troviamo su posizioni contrapposte, l'affetto e la stima che nutro per lei rendono impossibile anche il più piccolo attrito.

Per tutti questi motivi penso che il Premio SOI a lei consegnato nell'ultimo congresso di Roma sia stato dovuto e meritato.

Massimo Sampalmieri